

# UN PUNTO DI SVOLTA SULLE EMISSIONI DI METANO

*Angelo Lo Nigro, Assorisorse  
team leader gruppo di lavoro emissioni di metano*



Nel mese di settembre è stato avviato il triloquio europeo che dovrebbe portare all'approvazione del nuovo Regolamento Ue in materia di emissioni di metano nel settore energetico.

“L'auspicio è che si arrivi all'approvazione definitiva prima della ventottesima Conferenza delle parti (COP) in programma a Dubai dal 30 novembre al 12 dicembre 2023”, commenta alla nostra rivista Angelo Lo Nigro, team leader del gruppo di lavoro emissioni metano Assorisorse.

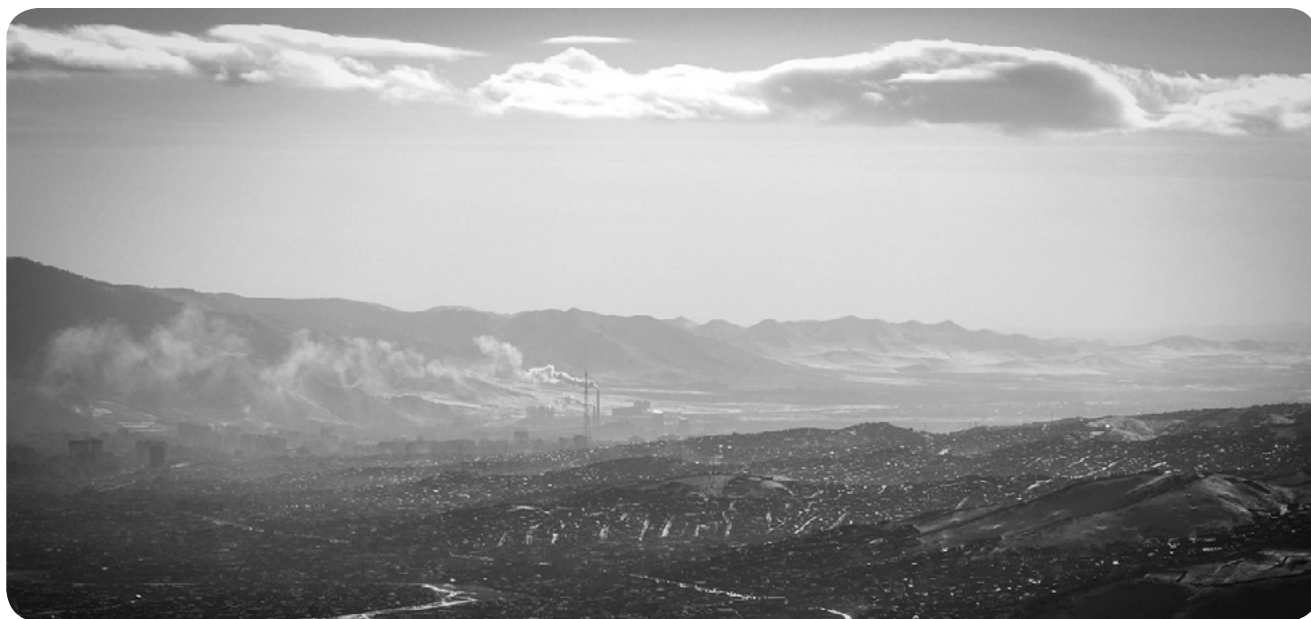
#### **Quali saranno gli impatti del provvedimento?**

Una volta emesso, essendo un regolamento e non una direttiva, sarà immediatamente in vigore in tutti i Paesi membri e conterrà una serie di obblighi stringenti. Dunque, è un tema che sta per impattare in maniera importante sugli operatori e muoversi in anticipo è fondamentale per non farsi trovare impreparati.

#### **Il regolamento agisce sul settore energetico e non sui maggiori emettitori, perché?**

È vero, i settori in cui si registrano le maggiori emissioni di metano in ambiente sono gli allevamenti e l'agricoltura. Non dimentichiamo, però, che dopo la COP di Parigi sono state definite una serie di tappe per la decarbonizzazione e quella del 2030 è molto vicina. Il settore energetico, responsabile di circa un quinto delle emissioni di metano, è però quello dove si può agire più facilmente e più velocemente, quindi può contribuire rapidamente a centrare il target. Approfondendo il solo settore energia, il grosso delle emissioni avviene in fase di upstream e, dunque, c'è un'evidente monetizzazione in caso di intervento. Midstream e downstream sommano circa un quarto delle emissioni ma non dimentichiamo che in Italia il dato è abbastanza virtuoso in tutti i segmenti. Il problema non è quello che avviene nel nostro Paese ma altrove, dove le pratiche sono diverse.





In quest'ottica di discute la possibilità di considerare l'impronta carbonica del gas importato dall'estero e noi ci stiamo lavorando come Gdl, essendo stati indicati dal Mase come uno dei soggetti chiamati a definire e concordare un metodo comune e internazionale di valutazione delle emissioni. Come Italia possiamo mettere a fattor comune le nostre buone pratiche, anche perché il metano è un player della transizione energetica nazionale ed europea e ci sarà ancora un suo grande contributo nei prossimi anni.

**Il vostro gruppo di lavoro è nato nel 2021. Che bilancio traccia delle vostre attività e quali sono i nuovi obiettivi che vi ponete?**

Quando siamo nati la pericolosità del metano si associava principalmente ai rischi di sicurezza ma non al fattore climalterate, ben più alto di quello dell'anidride carbonica; questo gas è responsabile di circa il 33% del riscaldamento globale. L'industria italiana rappresentata da Assorisorse ha sentito l'esigenza di fare un focus sul tema, considerando anche il percorso tracciato dalla Cop di Parigi. Abbiamo già realizzato un paper sulle best practice degli operatori per le perdite e sulla manutenzione degli

impianti. Ora stiamo affrontando l'aspetto delle emissioni che si possono ridurre con il minor costo possibile o addirittura con un costo negativo: nel momento che elimino una perdita di rete elimino anche una spesa. L'International Energy Agency stima in circa il 40% l'ammontare di emissioni che potrebbero essere ridotte a "net zero cost" nel settore oil&gas in generale; dato che si attesta a circa il 35% per l'Italia. Noi ci stiamo lavorando dialogando con l'lea e con altri soggetti competenti per condividere quello che stanno facendo i nostri associati e stabilire come procedere.

**La lotta alle emissioni di metano ha dei risvolti significativi in termini di innovazione tecnologica?**

Sicuramente ci sono tecnologie comprovate che minimizzano le perdite, così come esistono, ad esempio, smart meter capaci di dare segnali di allarme in caso di falle post contatore. Vale anche per le soluzioni di processo in impianti upstream che consentono di ridurre gli interventi. Possiamo dire che le tecnologie ci sono e non è necessaria una particolare evoluzione da questo punto di vista. L'innovazione è invece fondamentale nella rilevazione delle emissioni. Lo stan-



---

METANO

dard maggiormente adottato a livello mondiale per la rilevazione delle perdite è l'Ogpm 2.0 che definisce cinque livelli di rendicontazione. La normativa europea chiede di migliorare risalendo questa scala nel tempo ma come farlo, ad oggi, non è chiaro, anche perché non ci sono protocolli comuni. Intanto si stanno sviluppando tecnologie: analisi satellitari, telecamere più efficaci, sistemi di rilevazione evoluti, solo per citarne alcuni. Dunque, il vero progresso tecnologico non è tanto su come ridurre le perdite ma come trovarle e stimarle, anche attraverso intelligenza artificiale e analisi dei dati.

**Il potenziale blending gas-idrogeno nelle reti ha un risvolto in termini di lotta alle emissioni?**

Il potenziale di impatto climatico dell'idrogeno è più basso del metano, pur essendo un gas climalterante, dunque il blending va studiato più in termini di implicazioni per la sicurezza che per l'effetto climatico.